

31

Dicembre
2016

Bollettino parrocchiale della Collina d'Oro

St. Abbondio, Gentilino e Montagnola; S. Tommaso, Agra



SS. MESSE FESTIVE

Sabato e vigilia

ore 17.30 chiesa S. Tommaso (Agra)

Domenica e festa

ore 8.00 / 10.00 chiesa St. Abbondio (Gentilino)

Calendario settimanale ed eccezioni agli albi parrocchiali e sul sito internet

CONFESSIONI

~ 30 min. prima di ogni S. Messa.

Negli altri momenti accordandosi con il parroco.

BATTESIMI

Sabato o domenica nelle chiese parrocchiali.

Annunciarsi alcune settimane prima.

MATRIMONI

Annunciarsi al parroco **al più tardi 6 mesi prima**

MALATI E ANZIANI

Per ricevere l'Unzione degli infermi, la Comunione, o una visita, annunciarsi (o segnalare) la prima volta al parroco.

Parroco di St. Abbondio (Gentilino – Montagnola) e di S. Tommaso (Agra)

don Matteo Pontinelli

parroco@stabbondio.ch

Via St. Abbondio 75 – 6925 Gentilino

Tel. 091 994 61 19

Consiglio parrocchiale di St. Abbondio

Casella postale 339 - 6925 Gentilino

www.stabbondio.ch

ccp 69-9222-0

Consiglio parrocchiale di S. Tommaso

6927 Agra

ccp 69-5941-4

Confraternita del SS. Rosario in St. Abbondio

6926 Montagnola

ccp 65-212849-9

Fondazione casa di vacanza

«la Madonnina» (Altanca)

www.lamadonnina.ch

info@lamadonnina.ch

ccp 69-9848-2

Comitato di redazione

don Matteo Pontinelli

Ugo Morselli

In copertina:

Oratorio di Bigogno, olio di Franco Chiesa, Agra

Lettera del parroco



L'espressione «segni dei tempi» è stata resa popolare dal papa Giovanni XXIII nel Concilio Vaticano II, diventandone quasi uno slogan: *«è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. [...] Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio»* (Gaudium et Spes 4 e 11).

Talvolta diamo a questa espressione «segni dei tempi» un significato negativo, quasi di rassegnazione di fronte a un mondo che sembra poter fare a meno del suo Salvatore. Nella prospettiva della fede siamo invece sempre chiamati a cogliere la presenza dello Spirito Santo, che guida la storia verso il suo compimento.

Certo non si tratta di essere ingenui. Come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica (citando il Concilio) *«Con un discernimento secondo lo Spirito, i cristiani devono distinguere tra la crescita del Regno di Dio e il progresso della cultura e della società in cui sono inseriti. Tale distinzione non è una separazione. La vocazione dell'uomo alla vita eterna non annulla ma rende più imperioso il dovere di utilizzare le energie e i mezzi ricevuti dal Creatore per servire in questo mondo la giustizia e la pace»* (CCC 2820)



Di segni da interpretare ce ne sono dunque sempre.

Il censimento stabilito dall'imperatore Cesare Augusto al tempo della nascita di Gesù fu un'affermazione di potere: voler contare il numero dei propri sudditi. Il Vangelo lo interpreta però come un segno del compimento delle profezie: Giuseppe deve per questo motivo recarsi a Betlemme, e lì, proprio come annunciato da secoli, nasce il Messia.

Nella nostra piccola realtà uno dei segni dei tempi sono forse le «fusioni»: comunità civili che per motivi vari, talvolta negativi (mancanza di forze) talvolta positivi (aumento delle energie nello scambio) si uniscono. A livello delle parrocchie manca forse ancora il coraggio per porsi seriamente il problema: in pratica apparentemente risolto da sacerdoti che guidano più parrocchie, anche se poi nelle questioni amministrative si perdono talvolta energie.

Nel precedente bollettino ho più lungamente accennato allo scrittore Hugo Ball, deceduto in una casa vicino alla chiesa e



sepolto nel cimitero di St. Abbondio.

«Fu trasportato alla tomba solo da eretici, e anch'io, tra la pioggia e la tempesta, reggevo una lunga candela dietro la sua bara accompagnandolo alla chiesa di Sant'Abbondio.» (scrive H. Hesse in una lettera del giugno 1934). Non sembra un gran bel segno... Eppure in questo 2016 Hugo Ball viene celebrato (anche su un francobollo) come uno dei fondatori del celebre «Cabaret Voltaire» di Zurigo, a 100 anni dalla nascita del movimento DaDa (1916).

Qualche anno prima di morire egli scriveva: *«La miopia di un tempo passato nei confronti dei santi diventerà evidente un giorno, quando, chiamato dal nostro deperimento, rinascerà il Medioevo, e restituirà alla vita i suoi grandiosi tesori. Il mondo assumerà, nello stupore generale, un altro volto. Le lingue acefale di tutte le nazioni ritroveranno il loro capo e le leggi del cuore. Cresce l'invocazione rivolta allo Spirito Santo e alla sua soluzione del dolore. L'invocazione ai beni spirituali della Chiesa è un segnale del ritorno nel suo grembo.»* A dire il vero questa sua lettura dei segni dei tempi, datata 1923 nel libro «Cristianesimo bizantino», a noi sembra una prospettiva ancora molto lontana. Forse il mondo confuso e pieno di rumori nel quale viviamo è più simile al «presepio» di Hugo Ball che a Natale (cappella-ossario davanti alla chiesa di St. Abbondio) ci sorprenderà...

Hugo Ball, casa St. Abbondio 1927

Calendario

DICEMBRE 2016

ME 21.12	17.30	St.Abbondio: preparazione al Natale per bambini, ragazzi e famiglie
		Confessioni in preparazione al Natale oltre agli abituali momenti il parroco è a disposizione per il Sacramento della Penitenza: Martedì 20 dicembre ore 18-19 chiesa S. Tommaso (Agra) Sabato 24 ore 14-18 chiesa St. Abbondio
		Natale del Signore
SA 24.12	22.00	S. Messa della notte in S. Tommaso (Agra),
DO 25.12	00.00	S. Messa di mezzanotte in St. Abbondio (sospesa la messa delle 8)
	10.00	S. Messa del giorno in St. Abbondio
LU 26.12		S.Stefano
	10.00	S. Messa in St. Abbondio
MA 27.12		S.Giovanni
	18.00	S. Messa nell'Oratorio S. Giovanni di Viglio (segue rinfresco)
SA 31.12	14.30	S. Messa all'Oratorio di S.Silvestro, Arasio Scambio degli auguri e rinfresco sul piazzale con Collina d'Oro Musica
	17.30	S.Messa e canto del «Te Deum» di ringraziamento in S. Tommaso (Agra)

GENNAIO 2017

DO 01.01		Capodanno: Maria Santissima Madre di Dio (sospesa la messa delle 8)
	10.00	S. Messa in St. Abbondio
		Epifania del Signore
GI 05.01	17.30	S. Messa prefestiva in S.Tommaso (Agra)
VE 06.01	8.00	S. Messa in St. Abbondio
	10.00	S. Messa in St. Abbondio
SA 14.01	17.30	S. Messa prefestiva in St. Abbondio

DO 15.01	08.00	S. Messa in St. Abbondio (sospesa la messa delle 10.00) Festa Patronale di S. Tommaso in Agra priori Rita Olgiati e Daniele Hurth
	10.00	S. Messa in S.Tommaso Agra
	14.30	Lode Vespertina e processione eucaristica con Collina d'Oro Musica
MA 17.01	17.30	S. Tommaso, Agra S. Messa e benedizione del sale per intercessione di S. Antonio abate

FEBBRAIO 2017

GIO 02.02		Festa della presentazione di Gesù al Tempio «Candelora»
	18.00	Oratorio di Gentilino S. Messa (segue rinfresco)
VE 03.02	18.00	S. Messa in St. Abbondio e benedizione della gola per intercessione di S. Biagio
SA 11.02		Beata Vergine Maria di Lourdes:
	14.30	preghiera del Rosario in St. Abbondio
DO 12.02		Assemblea della Confraternita del Rosario dopo la S.Messa delle 10.00

MARZO 2017

ME 01.03		Le Ceneri inizio della Quaresima
	18.00	S. Messa in St. Abbondio con l'imposizione delle Ceneri "Via Crucis" nei venerdì secondo il calendario settimanale
		Festa della Madonna del Rosario
VE 03.03	18.00	Rosario e S. Messa in St. Abbondio
SA 04.03		S.Messa prefestiva in S.Tommaso (Agra)
DO 05.03		Ia di Quaresima (sospesa la messa delle 8)
	10.00	S. Messa in St. Abbondio, processione con la statua della Madonna. Segue rinfresco. Priori della festa: Teodolinda Varisco-Bronner e Edy Agustoni
LUN 06.03	18.00	Rosario e S. Messa in St. Abbondio in suffragio dei defunti della parrocchia

APRILE 2017

		Settimana Santa
SA 08.04	17.30	S. Tommaso, Agra Benedizione degli ulivi, processione e S. Messa

DO 09.04 Domenica delle Palme o della Passione del Signore
(sospesa la messa delle 8)
10.00 St. Abbondio (Cappella di S.Pietro)
Benedizione degli ulivi, processione e S. Messa
Si raccolgono le buste del Sacrificio Quaresimale

Triduo Pasquale

GIO 13.04 Giovedì Santo
19.30 St. Abbondio, S. Messa «nella Cena del Signore»

VE 14.04 Venerdì Santo
Giorno di astinenza dalle carni e digiuno.
15.00 St. Abbondio Celebrazione della Passione
19.30 (luogo da definire; vedi albo) Via Crucis

SA 15.04 Sabato Santo
La Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore
Confessioni in preparazione alla Pasqua oltre
agli abituali momenti il parroco è a disposizione
per il Sacramento della Penitenza:
Martedì Santo ore 18-19 chiesa S.Tommaso (Agra)
Venerdì Santo dopo la Celebrazione della Passione
Sabato Santo ore 14.00–18.00 (chiesa St.Abbondio)

Pasqua di resurrezione

SA 15.04 21.00 St. Abbondio Veglia Pasquale

DO 16.04 Domenica di Pasqua
(sospesa la messa delle 8)
10.00 St. Abbondio S. Messa
17.30 S. Tommaso (Agra) S.Messa

MAGGIO 2017

DO 07.05 10.00 St.Abbondio celebrazione della Cresima
durante la S.Messa festiva

DO 14.05 (è sospesa la Messa delle 8)
10.00 St.Abbondio S.Messa e Prima Comunione
dei bambini
18.00 oratorio di San Mattia, Certenago (Montagnola)
S.Messa nella festa del patrono

LUGLIO-AGOSTO

La Colonia estiva parrocchiale alla Madonnina di
Altanca si svolgerà da domenica 23 luglio a sabato
5 agosto (seguiranno indicazioni all'albo e volantini)

Cronaca parrocchiale

**Hanno ricevuto il sacramento
del battesimo:**

Timothée Comazzi

di Marco e Elise

5 giugno 2016 (St. Abbondio)



Anastasia Angelina Varisco

di Corrado e Natallia

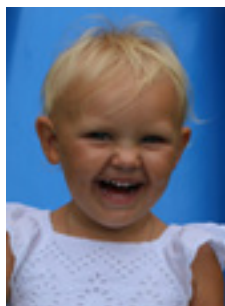
24 settembre 2016 (St. Abbondio)



Julie Michelle Trentin

di Guy e Céline

23 luglio 2016 (S. Tommaso)



Tania Emanuela Giuliani

di Pietro e Sonia

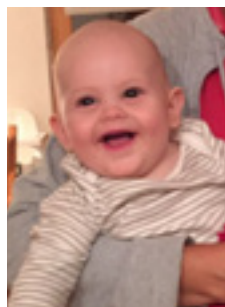
2 ottobre 2016 (St. Abbondio)



Julian Piccioli-Cappelli

di Martino e Dania

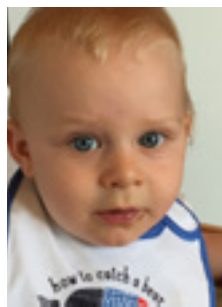
21 agosto 2016 (S. Tommaso)



Daniele Ivano Camponovo

di David e Laura

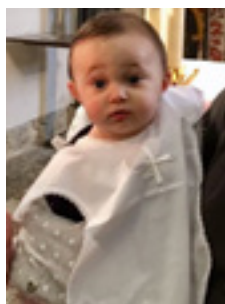
8 ottobre 2016 (St. Abbondio)



Sofia Venturelli

di Andrea e Alice

20 novembre 2016 (St. Abbondio)



**Hanno celebrato il sacramento
del matrimonio:**

Marco Bianchi e Marisa Clemenz

12 settembre 2015

Federico Brenna e Madlen Georgieva

28 maggio 2016

Raffaele Manghi e Veronica Forni

4 giugno 2016

Loriano Caliaro

e Giuseppina Mazzitelli

11 giugno 2016

Simone Beffa e Ilaria Contino

16 giugno 2016

Carlo Ferrari e Stefani Maksan

18 giugno 2016

Fabio Lanzi e Floriana De Filippo

25 giugno 2016

Alessandro Penni e Gaia D'Alò

2 luglio 2016

Patrick Pedrotti e Simona Casari

9 luglio 2016

Donato Marsala e Giada Rossetti

16 luglio 2016

Daniele Bassetti e Elena Bernasconi

3 settembre 2016

Andrea Canonica e Lia Würsch

24 settembre 2016

**Hanno terminato il loro cammino
terreno e ricordiamo nella preghiera:**

Bruna Dignola-Tomamichel (1944)

11 giugno 2016

Angelo Crivelli (1955)

19 luglio 2016

Pasquale Riva (1928)

19 luglio 2016

Mario Bernasconi (1929)

4 agosto 2016

Lidia Crivelli (1923)

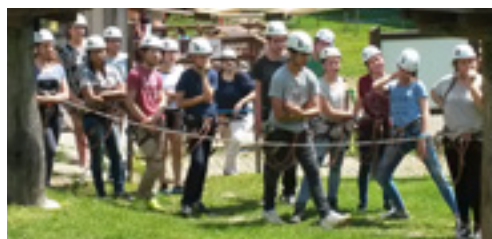
3 settembre 2016

Sophie Maria Linke-Wachwitz (1927)

18 settembre 2016

Cresimati al Tamaro

Lo Spirito Santo donato ai cresimati lo scorso 22 maggio (vedi bollettino precedente) è la forza per l'avventura della vita cristiana. Anche nella gita di ringraziamento fatta qualche settimana dopo, al Parco Avventura del Monte Tamaro era ben presente, soprattutto attraverso l'amicizia e l'allegria. Nondimeno per qualcuno più che il dono del Timor di Dio, c'era stato il... timore dell'altezza...



Giubileo della misericordia

Il Giubileo della misericordia è stato occasione anche di pellegrinaggi vari: di quello delle nostre parrocchie alla Porta Santa a Lugano abbiamo parlato nel precedente bollettino.

In aprile si è svolto a Roma il Giubileo degli adolescenti. Un folto gruppo di studentesse del Collegio «Las Almenas» di Asunción (Paraguay), accompagnate dalle loro docenti e dal cappellano don Federico Mernes (ex compagno di studi del parroco) dopo Roma e diretto in Spagna a riprendere l'aereo (passando però – adolescenti – da... Disneyland Parigi), ha fatto tappa a St. Abbondio per la celebrazione della messa e un veloce pic-nic.



A loro volta alcune settimane dopo (3 giugno, S. Cuore) alcuni preti ticinesi (...riconoscibili nella foto) si sono recati a Roma per il Giubileo dei sacerdoti



50° di ordinazione sacerdotale

Lo scorso mese di giugno don Riccardo (Ryszard) Knapinski, professore emerito di Storia dell'Arte Università Cattolica di Lublino e autore di numerose pubblicazioni (una recente, in italiano: *Credo. La raffigurazione del simbolo apostolico nell'arte*, Cantagalli ed., 2011), ha festeggiato in Polonia il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Don Riccardo, pur nella sua discrezione, è conosciuto anche in Collina. Regolarmente viene in una casa di amici ad Agra e partecipa alle nostre Messe. Speriamo di riuscire una volta ad averlo anche come guida artistica/spirituale per parlarci con la sua cultura di qualche opera artistica delle nostre chiese. Tanti auguri don Riccardo e «ad multos annos»!

Incontro degli ex-scout della Collina d'Oro

di Luigi Gianinazzi

È stata una bella giornata quella di sabato 11 giugno scorso, quando si sono ritrovati un buon numero di ex membri della sezione Collina d'Oro alla Madonnina di Altanca. La giornata è stata organizzata da Americo Bottani e Alberto Cameroni. Al



nostro arrivo siamo stati accolti con un buon aperitivo da Pietro Cameroni. Egli ci ha ricordato come don Aquilino Mattei, allora parroco di Gentilino e assistente della sezione esploratori Collina d'Oro, ha costituito La Madonnina, dopo che il Comune di Quinto aveva venduto la vecchia scuola di Ronco dove gli scout della Collina d'Oro erano soliti organizzare il campeggio estivo dal 1945 fino verso la fine degli anni 60. Di questo primo periodo dei campeggi estivi a Ronco facevano parte alcuni dei presenti: insieme a Pietro Cameroni, Orlando Meroni, che hanno ricordato i responsabili di quegli anni, il capo sezione Casasopra e l'Akela Antonietta.

L'attività nella nuova e fiammante casa La Madonnina iniziò con i campeggi dei lupetti ai quali partecipava l'assistente don Aquilino Mattei. Il gruppo dei rover e pionieri aveva avuto la possibilità di utilizzare la stalla facente parte della proprietà trasformandola in «capanna» organizzandone la riattazione quale attività principale per un paio di anni. Molti dei presenti hanno ricordato il periodo dei lavori e i ritrovi per le attività scout e gite di montagna. In seguito la casa è stata ed è utilizzata per il suo scopo principale cioè

quale Colonia estiva per tutti i ragazzi e ragazze della Collina d'Oro. I presenti hanno avuto la possibilità di visitarla e vedere come, anche a seguito delle disposizioni cantonali, fu rinnovata nel 1997 anche con un importante contributo dei comuni di Agra, Gentilino e Montagnola. La società e le abitudini cambiano, Pietro ha sottolineato come dal 2014 la rispondenza delle famiglie verso l'utilizzo della proposta «colonia» sia diminuita ed occorra aprirsi anche ad altri gruppi e probabilmente sviluppare nuove idee per l'utilizzo della struttura così importante ed inserita in un ambiente naturale di notevole bellezza.

Un buon pranzo a base di risotto alle ortiche preparato dal gruppo coordinato da Pietro, cui vanno tutti i nostri ringraziamenti, ha allietato la giornata, che si è conclusa con una carellata di vecchie canzoni scout guidata da Flavio Molteni alla chitarra. Attilio Panzeri si è offerto per ricevere da tutti i presenti fotografie o documenti con ricordi sezionali allo scopo di raccogliarli in qualche nuova diavoleria mediatica per una prossima nuova occasione di ritrovo.

Madonna d'Ongero domenica 3 luglio

«Maria, madre della misericordia» è stato lo spunto di riflessione e preghiera che quest'anno ha accompagnato i pellegrini nel tradizionale pellegrinaggio votivo al Santuario della Madonna d'Ongero (Carona) della prima domenica di luglio.



Ceresio estate

La rassegna di concerti estivi ci ha permesso quest'anno, martedì 2 agosto, di apprezzare l'opera molto particolare di un nostro concittadino, il compositore Pietro Viviani residente ad Agra, eseguita dal Quartetto Noûs e dal soprano Alice Rossi. Qualche giorno prima (29.07), intervistato da Zeno Gabaglio per il Giornale del Popolo il musicista spiegava la sua nuova creazione.

Da dove le è venuta l'idea di adottare come tema e contenuto del suo lavoro Il diario di Eva di Mark Twain?



È stata una decisione abbastanza fortuita. Mi era venuta una vaga idea di scrivere un pezzo per voce femminile e quartetto d'archi e, rovistando nella mia biblioteca in cerca di un testo, ho ritrovato questo volumetto di Mark Twain. Essendo un monologo al femminile mi è sembrato a priori molto adatto. Twain, con la sua tipica ironia ma anche con molta empatia, descrive la situazione paradossale di Eva nel Paradiso Terrestre: una donna-bambina nata già adulta, che vive ogni esperienza per la prima volta. *Eve's Diary* è un testo – spiritoso e al contempo profondo – sulla natura femminile e umana.

Nell'approccio verso un testo già esistente quali sono i criteri che il compositore deve adottare per costruire il proprio nuovo lavoro creativo?

Ho quasi sempre messo in musica testi già esistenti ma, mentre in precedenza avevo utilizzato testi poetici, qui la novità è il testo in prosa che presenta nuove problematiche, non da ultimo la maggiore lunghezza del testo. Mi sono presto reso conto che avrei potuto utilizzare soltanto alcuni estratti del testo originale, e ho quindi deciso di realizzare una nuova traduzione di certi episodi, concedendomi anche qualche licenza: ricorrendo a delle parafrasi e optando istintivamente per una certa fluidità musicale delle parole. Per quanto riguarda l'aspetto prettamente musicale, la mia preoccupazione principale è stata quella di non annoiare il pubblico nell'arco – non indifferente – di più di cinquanta minuti e, a giudicare dalle reazioni alla prima esecuzione, mi sembra di esserci riuscito.

Nella resa musicale di un testo che differenza c'è tra l'utilizzo della parola recitata oppure di quella cantata?

Di solito i brani musicali con voce recitante non mi entusiasmano: preferisco quelli che

attingono alla musicalità intrinseca del testo restituendola attraverso il canto. Mi affascina molto la strana alchimia che si instaura tra parola e melodia, e comunque fondamentale rimane la necessità che la parola e il suo significato siano resi chiaramente.

La Colonia parrocchiale alla Madonnina di Altanca

di Giorgio Candolfi

La Colonia La Madonnina si è svolta come da programma dall'1 al 14 agosto 2016 presso la casa di vacanza di Altanca. Tutti e 25 i ragazzi iscritti hanno potuto partecipare alle attività proposte per l'intera durata delle due settimane. In particolare sono saliti ad Altanca 16 ragazzi e 9 ragazze; la partecipante più giovane era nata nel 2008, due ragazzi invece avevano 13 anni (2003). Non si è verificato alcun incidente, né i ragazzi si sono ammalati. Oltre ai ragazzi iscritti, erano sempre presenti 4 animatori, un responsabile, la signora Varisco, due esperte cuoche e a volte don Matteo, parroco di Sant'Abbondio a Gentilino. Tutte le attività inserite nel programma preventivo sono state svolte con grande soddisfazione degli animatori, grazie soprattutto al tempo meteorologico più che favorevole (ha piovuto solo due mezzeggiornate). In effetti la maggior parte delle proposte hanno potuto essere svolte all'aria aperta, senza attingere da quelle di riserva previste all'interno e in caso di cattivo tempo. Abbiamo potuto visitare alcune attrazioni storico-culturali della regione: Curzùtt e la chiesa di San Bernardo a Monte Carasso, i castelli di Bellinzona, la zona di transito tra le Gole della Schöllenen e il Passo del San Gottardo. Abbiamo anche svolto due lunghe escursioni in alta quota: la prima nella zona del Corno Griss,

visitando la capanna omonima e il piccolo laghetto alle sue spalle; la seconda attorno ai laghetti Ritom e Tom, con una veloce puntata più in alto. La domenica abbiamo approfittato della presenza di don Matteo, che ha celebrato la Santa Messa all'interno della piccola chiesa di Altanca. Il giovedì della seconda settimana siamo stati raggiunti da due ragazze, che a nome di Radio Fiume Ticino ci hanno intervistato e mandati in onda in diretta sulle frequenze della radio (www.facebook.com/lccnd/videos/).





I mezzi messi a nostra disposizione, nella fattispecie due furgoni e un'automobile, si sono dimostrati adatti alle nostre esigenze di spostamenti nella regione, portandoci comodamente a destinazione.

60 anni di scuola TASIS

Lo scorso 21 agosto è stato presentato anche agli abitanti della Collina d'Oro e agli amici della scuola il Musical *What a life!* che «all'americana» ha messo in scena la vita della fondatrice della TASIS, la signora Mary Crist Fleming (Boston 1910–Montagnola 2009). Anche senza «masticare» troppo inglese ci si è potuti divertire scoprendo una figura umanamente eccezionale, descritta non solo attraverso i successi, ma anche le difficoltà e i fallimenti incontrati durante la sua lunga esistenza.

Oltre che... sulle strade... anche nelle nostre celebrazioni religiose abbiamo spesso l'occasione di incontrare docenti e allievi della scuola; tra coloro che sono cattolici

non pochi hanno celebrato battesimi e matrimoni in St. Abbondio, che per un certo periodo diventa la loro parrocchia.

Di seguito riportiamo le riflessioni dell'attuale preside apparse sul Giornale del Popolo (16.9.16) in occasione di questa importante ricorrenza, che onora tutta la Collina.

«Uno splendido sogno che si realizza ogni giorno»

di Lyle Rigg

TASIS The American School in Switzerland è nata da una visione. Questa nostra visione si espande attraverso la forte convinzione dell'importanza dell'educazione classica basata su valori nobili ed esercitata in un ambiente di una bellezza mozzafiato crocevia tra le civiltà mediterranee ed europee, per creare una comunità di studenti ed insegnanti incoraggiante e solidale. Siamo convinti che un tale metodo educativo sia il percorso più sicuro, il fondamento più solido su cui costruire una vita. Mrs. Fleming ha fondato la TASIS nel 1956, ed in un discorso del 1996 disse: «Forse è una stupidaggine, ma 40 anni fa ho avuto il sogno di creare una scuola o più scuole dove poter riunire giovani ragazzi che vivendo insieme negli anni più fertili per la loro formazione possano creare un «legame» talmente forte che il vincolo di



comprensione, compassione, amore, e senso di lealtà tra di loro sia il modello per un mondo più sano e sicuro; un mondo migliore». Questo sogno si realizza tutti i giorni vivendo l'esperienza TASIS. Il nostro Campus con i suoi magnifici edifici e lo spettacolare panorama del lago circondato dalle montagne, sono pura ispirazione allo studio e alla riflessione. A pochi passi dal nord Italia, la nostra sede di Montagnola è il punto di partenza per formidabili programmi di viaggio in località vicine e più lontane. I nostri programmi e la posizione del Campus favoriscono e rafforzano la nostra convinzione che insegnare di mondi e culture diverse attraverso attività e scoperte in prima persona, sia il modo migliore per imparare a conoscere il mondo in cui viviamo. Siamo una scuola veramente multiculturale. Nella nostra scuola media e superiore abbiamo 530 studenti che provengono da 60 Paesi diversi. Ogni giorno portano nel Campus idee e pensieri da ogni parte del mondo. Le amicizie formatesi qui attraversano continenti e spesso durano tutta la vita. Spronare gli studenti verso un alto livello accademico ed etico è il compito che i nostri docenti della scuola media e superiore portano avanti come insegnanti, docenti di sostegno, allenatori, capi gruppo, monitori e mentori. Tutti professionisti qualificati, sono sempre pronti a dare il meglio di sé per la scuola e per gli studenti. Uno dei miei obiettivi come preside è di accertarmi che si continui a sostenere e seguire quello che era importante per Mrs. Fleming: la ricerca della bellezza, lo sviluppo di un buon carattere, l'eccellenza accademica, l'impegno sociale, la cortesia, le buone maniere, le attività artistiche, la partecipazione, il rispetto, solo per citarne alcune. Poiché alcuni tra gli studenti e professori non hanno avuto la fortuna di

conoscere Mrs. Fleming, cerco sempre di trovare l'occasione per raccontare quanto questa donna fosse eccezionale, in modo da farla rivivere per loro!

Festa di St. Abbondio domenica 4 settembre 2016

I priori Giovanna Balmelli-Tognola e Fernando Balmelli nella tradizionale festa del patrono Sant'Abbondio, la prima domenica di settembre, hanno chiesto al loro parroco di Massagno, don Paolo Solari, di essere il celebrante e predicatore in questa occasione.

Don Paolo ha gentilmente accettato, ritrovando così anche il suo «vecchio» compagno di liceo don Matteo. *«In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e*





perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.» Questo era il Vangelo della domenica, di cui la processione dopo la Messa è stata quasi una raffigurazione: Abbondio non invita a seguire se stesso, ma Cristo, di cui egli come vescovo ha difeso la vera umanità e la vera divinità. E dare il primo posto a Gesù non significa perdere l'amore verso gli altri, bensì farlo crescere in un modo più profondo e più vero, farlo diventare, come abbiamo ricordato in questo Anno Santo, misericordia.

Un ringraziamento anche alle collaboratrici e ai collaboratori della festa (qualche giovane comincia a farsi... il callo sulla spalla portando la statua) e a Collina d'Oro Musica, che sempre rende solenni e allo stesso tempo liete queste ricorrenze.

Una nuova immagnetta con un breve ricordo e la preghiera a St. Abbondio è da ora disponibile in chiesa.

Festa di Padre Pio a Scairolo

Durante il trascorso «Anno della misericordia» l'urna con le spoglie mortali di San Pio da Pietrelcina per la prima volta ha lasciato il Santuario di San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. In occasione del Giubileo straordinario, papa Francesco ha infatti voluto che la presenza delle spoglie di San Pio diventi un segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in cerca del suo perdono, specialmente attraverso il sacramento della Confessione, a cui il frate ha dedicato gran parte della sua vita.

I partecipanti alla tradizionale messa alla cappella di Scairolo, venerdì 23 settembre, non erano ovviamente le folle di Roma. È stato comunque un momento di preghiera molto sentito, che si è amichevolmente prolungato con una ricca grigliata presso il Garage della famiglia Zampetti. Padre Pio ricompensi tutti i numerosi collaboratori!



26-31 luglio: da Agra alle GMG a Cracovia

Le GMG (Giornate Mondiali della Gioventù) sono un incontro per tutti i ragazzi cristiani del mondo che si svolgono ogni tre o quattro anni, volute proprio dal papa dei giovani san Giovanni Paolo II. Prima di partire, c'era una moltitudine di emozioni condivise: chi si domandava come sarebbe stato, chi temeva il terrorismo, chi non conosceva nessuno, chi era preoccupato per la lingua straniera. Infatti, le GMG della scorsa estate si sono svolte a Cracovia, in Polonia. Il primo gruppo dal Ticino è giunto a Breslavia, dove è stato accolto dalle famiglie locali con molta simpatia e generosità. Dopo una settimana passata a conoscersi e a conoscere la cultura polacca e... a mangiare «pierogi» (una specie di grossi ravioli con un ripieno salato o dolce), il secondo gruppo è arrivato dopo oltre 17 ore di viaggio. Trovarsi, tutto il gruppo ticinese al completo in una città straniera, ha trasmesso a ognuno di noi una grande energia, sprigionata dai canti e dai balli. La musica ci ha catapultati nell'atmosfera giusta per affrontare queste giornate. Prima di arrivare a Cracovia, abbiamo fatto tappa a Wadowice, dove abbiamo visitato la casa natale di Karol Wojtyła, e abbiamo conosciuto meglio che persona è stata. Ci siamo anche fermati al campo di concentramento di Auschwitz, dove uno dei preti che ci accompagnava ha cercato di descrivere la vita e la sofferenza provata tra quelle mura. In particolare ci ha raccontato di san Massimiliano Kolbe, che ha donato la propria vita per salvare quella di un padre di famiglia condannato a morte. Poi ci siamo diretti al campo di concentramento di Birkenau, dove in religioso silenzio abbiamo percorso la «Camminata dei Viventi». Al termine della visita, ci siamo presi del tempo per riflettere sulla gravità e la crudeltà dell'accaduto e abbiamo con-

diviso le nostre riflessioni su fin dove possa arrivare l'uomo con le sue azioni. Una mattina ci siamo messi in cammino per raggiungere il Santuario della Madonna nera di Czestochowa. La tradizione polacca vuole che un pellegrino si metta in marcia da casa propria; dunque ci sono persone che marciano per settimane. Noi abbiamo percorso più o meno 15 km: non è stato faticoso ma ci siamo accorti di quanto ci si arricchisca camminando insieme. Il nostro vescovo Valerio Lazzeri ci ha raggiunti durante il «Festival degli Svizzeri», un incontro di tutti i gruppi elvetici presenti a Cracovia, dopo il quale abbiamo avuto modo di parlargli e raccontare come stava andando la nostra GMG. Ci ha accompagnato ogni mattina alle catechesi organizzate dai Salesiani di don Bosco. Erano mattinate in lingua italiana con testimonianze dal Medio Oriente, riflessioni sull'attualità, e lettura del Vangelo.

Per le strade di Cracovia non c'era mai un attimo di silenzio. Ogni gruppo cantava le proprie canzoni e se qualcuno cominciava con l'inno ufficiale delle GMG, tutti lo cantavano nella propria lingua, formando spontaneamente un vero e proprio coro. Spesso i gruppi camminavano in fila e se incontravano un altro gruppo era normalissimo, oltre a cantare a squarciagola, «battersi il cinque» reciprocamente. Il primo giorno a Cracovia, ci è capitato di vedere un gruppo dello Zambia che ballava e insegnava ad alcuni curiosi i passi delle loro danze tradizionali. Nel corso della settimana sono stati numerosi i gruppi che si sono scambiati balli e canti, numeri di telefono dopo una chiacchierata e vari gadget della propria nazione. Vorremmo condividere con voi anche altri momenti indimenticabili. Ad esempio c'era sempre gente in giro, ma quando ci siamo dirette



per la prima volta al campo Błonia (il punto centrale di tutti gli eventi) non si è trattato di una semplice e normalissima camminata: per noi fu la prima vera e propria dimostrazione di cosa vuol dire camminare insieme ad altri milioni di persone, tutte con la fede nel cuore, pronte ad ascoltare la Messa di apertura presieduta dal vescovo di Cracovia. Quasi tutte le messe durante la nostra GMG sono state celebrate sotto l'acqua! Infatti per buona parte del nostro soggiorno il tempo non ci è stato favorevole. I campi dove le messe si sono svolte sembravano un grande tappeto colorato di mantelline, forniteci per fortuna dalla stessa organizzazione. Un ricordo molto bello però, riguarda proprio queste condizioni avverse: appena conclusa la messa di apertura il cielo, grigio e tempestoso, si è aperto, lasciando trasparire alcuni raggi di sole che ci illuminavano e ci lasciavano basiti davanti a un tale spettacolo. Al termine della Messa poi, siamo stati sopraffatti dalle emozioni: in sottofondo si sentiva la canzone polacca preferita di Giovanni Paolo II e tutti noi cantavamo abbracciati l'uno con l'altro. Poi dagli altoparlanti è cominciata «Jesus Christ you are my life» e di colpo tutto il

settore ha cominciato ad agitare in aria le mani al ritmo della musica. Anche il nostro gruppo ha cominciato a muoversi secondo il ritmo, abbracciandoci tutti; ci allargavamo investendo le persone dietro e chiudendole letteralmente nel nostro gruppo. La canzone non era ancora finita e il nostro cerchio era già enorme: era praticamente impossibile allargarsi. Dal nulla alcuni ragazzi hanno cominciato a correre all'interno sventolando con tutte le forze le proprie bandiere. In poco tempo sono stati imitati e si è creato un bellissimo gioco di colori e un mix di persone di tutte le età e provenienti dal mondo intero. In particolare, siamo state colpite da una suora che correva con la bandiera della pace. È stato in quel momento che abbiamo compreso lo spirito delle GMG. Tutte quelle bandiere non erano solo un simbolo di identità: di colpo erano diventate come un tassello di un unico, grande e variopinto puzzle. Molte volte ci è capitato di vedere in internet di concerti in cui le persone costrette in sedia a rotelle, vengono alzate sopra il pubblico per vedere meglio lo spettacolo. Durante il ballo finale di cui parlavamo, ci è capitato di vedere la stessa scena: un ragazzo con la bandiera del Portogallo alzato

sopra tutti, però non per vedere meglio, ma per simboleggiare che anche se disabili si è comunque al livello di tutti gli altri. Il «Campus Misericordiae» si trovava nella periferia di Cracovia e il parcheggio dei bus era ad una decina di chilometri; ci siamo dunque messi in marcia insieme a tantissimi altri gruppi. Si avanzava molto lentamente, con il sole cocente, le scorte d'acqua che purtroppo si esaurivano velocemente, e non c'era tempo di fermarsi nelle poche zone di ristoro, dove comunque ci sarebbero state troppe persone. Nonostante i sentimenti che ci univano, il nervosismo di alcuni rendeva quella lunga marcia piuttosto stressante. Alcune ragazze sono anche state male ed era un'impresa raggiungere le ambulanze. Improvvisamente, dal giardino di una casa lungo la strada, è partito un getto d'acqua. Grazie! Il proprietario della casa aveva pensato di aprire la canna dell'acqua sulle persone che stavano raggiungendo il campus a piedi. Incredulità e gratitudine. Nello stesso momento, dall'altra parte della strada un signore ha messo a disposizione il rubinetto del giardino per riempire le borracce. Siamo stati proprio sorpresi dalla gente del luogo, che si è dimostrata disponibile, e capace di aiutare un tale fiume di gente che



gli passava proprio davanti a casa. Una vicenda simile ci è capitata anche mentre ci dirigevamo verso il bus domenica dopo la Messa di chiusura. Eravamo tutti accaldati e bloccati in una fila che procedeva molto lentamente, sempre sotto un sole cocente. Noi due eravamo molto assetate e bisognose di aria fresca, proprio quello che mancava. A un certo punto siamo capitate vicino ad un ragazzo uruguayano che aveva un misterioso spruzzatore munito di ventilatore: vedendoci accaldate e madide di sudore, ci ha prontamente «sprizzate» dandoci anche aria fresca. Non so quanti del nostro gruppo, noi comprese, lo avrebbero fatto, con quella calura e un bel pezzo di strada ancora da percorrere. Durante gli ultimi giorni a Cracovia nel «Campus Misericordiae» la nostra location era... vicino alle toilettes, è stato proprio da lì che... abbiamo seguito la Santa Messa. Il papa era un minuscolo puntino bianco che si spostava sull'altare. Ora della fine da così lontano non si vedeva nulla: ci interessavano di più le parole del santo padre. Erano come un dialogo personale con ciascuno di noi, milioni di giovani che erano catturati dai messaggi di fede e di amore di papa Francesco. Ciò che ci è rimasto da questa bellissima esperienza ci serve per la vita di ogni giorno: non dobbiamo davvero essere dei giovani addormentati, passivi o che, come diceva il papa, stanno sul divano. Dobbiamo interessarci, scoprire e parlare, in particolare con i nostri nonni, affinché ci possano trasmettere la loro esperienza. Le GMG non durano solo tre giorni, non capitano solo in un luogo: continuano anche dopo essere ufficialmente 'chiusi'. È stato proprio il papa a dirci di farle continuare, trasmettendo le sensazioni provate e le parole dette alle persone a noi care.

Echi da S. Tommaso



Cappella o Ossario

L'archeologo cantonale ha compiuto i rilievi ed eseguito fotografie del vano scoperto casualmente dietro i mattoni. L'Ufficio dei beni culturali, con lettera del 26 luglio 2016, deduce che detto locale sia stato adibito ad ossario, e in seguito trasformato in cappella contenente un altare. La commissione conviene che sia opportuno richiudere l'apertura ed eventualmente considerare la posa di una nuova opera d'arte, previa approvazione.

Ristrutturazione appartamento casa parrocchiale

L'appartamento del primo piano è stato rinnovato con un ottimo risultato, ed è già stato affittato.

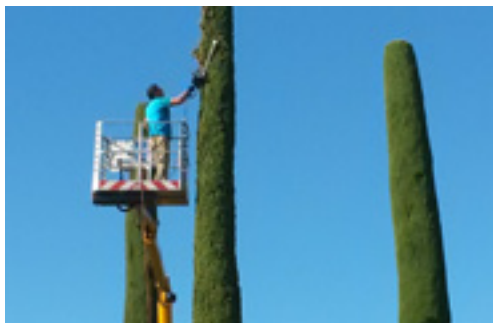
Cronaca

Il 1° agosto al campo sportivo di Bigogno si è tenuta la Santa Messa di ringraziamento a Dio per la protezione della nostra Patria. Si sono cantati l'inno nazionale e l'inno del Ticino accompagnati da Collina d'Oro Musica. Molte persone erano presenti per questa manifestazione. Al termine della cerimonia religiosa si è potuto godere dell'aperitivo offerto dal Comune e più tardi della grigliata organizzata dalla società Picòn.

Anche la celebrazione della S. Messa dell'Immacolata, l'8 dicembre, nell'oratorio della Beata Vergine a Bigogno sta diventando una bella tradizione: non certo con le stesse temperature, ma speriamo, con il medesimo fervore che per l'Assunta in agosto.

Per un sorriso... in Collina

«HAUTE Coiffure» autunnale



I nostri oratori

5 – S. Mattia, Certenago e Beata Vergine, Bigogno

Con la descrizione di S. Mattia a Certenago e della Beata Vergine di Bigogno-Agra, termina il nostro percorso virtuale alla scoperta dei nostri stupendi oratori presenti nel comprensorio della Collina d'Oro. In realtà rimane «scoperto» quello di Carabietta, dedicato a S. Bernardo, tuttora oggetto di restauro. A lavori ultimati (dovrebbero ormai mancare solo pochi mesi), sarà nostra premura soffermarci su questa stupenda struttura, magnificamente incastonata nel nucleo del quartiere lacustre, aggregato dall'aprile 2012 al comune di Collina d'Oro.

Oratorio di S. Mattia

L'oratorio di S. Mattia è stato benedetto il 4 aprile del 1695 dal Provicario di Lugano. Una «cappella ad orandum» già esisteva a Certenago, come ne dà notizia il Torriani nel 1670. Negli atti della visita del Bonesana del 16 maggio 1702, si può leggere che l'oratorio appariva pavimentato in cemento, imbiancato, con soffitto a volta, ben illuminato da due finestre munite d'inferriate, ma umido. Conteneva una sola cappella, nella parete laterale dalla parte dell'epistola. Sopra l'altare si poteva osservare una bella tela (tuttora esistente), collocabile tra

la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, raffigurante San Mattia con San Rocco ed altri Santi ai piedi della Madonna col Figlio circondata da cherubini.

L'oratorio di S. Mattia a Certenago, già patronato della famiglia Berra, fu poi abbattuto nel 1937 a seguito dell'allargamento del campo stradale, e ricostruito nel 1940 come oggi si vede, un poco più a monte su un terreno di proprietà delle famiglie Berra-Tognetti, appena sotto la casa omonima, su progetto dell'architetto Giacomo Alberti (1896-1973); ma, come dice Mario Agliati in «Storia e storie della Collina d'Oro – non è più certo la stessa cosa. Nel 2000 si è provveduto al rifacimento del tetto. Nel 2001 si è posato il nuovo altare, progettato e realizzato da Pietro Cameroni e, nel 2002 un'ambone nonché un mosaico posto sulla facciata, opera di Fra' Roberto Pasotti raffigurante il Santo patrono.

Oratorio Beata Vergine a Bigogno

Per descrivere l'ubicazione e le caratteristiche dell'oratorio di Bigogno ci affidiamo ancora alla penna dell'Agliati: «La strada si strozza fra le case, fa una curva avanti di riprender l'ascesa, e si biforca anzi, ché un viottolo scende ratto sulla sinistra, verso la





campagna, verso Barbengo e il piano: e proprio nel triangolo di terra costretto nel bivio sta nel centro del casale, l'oratorio della Beata Vergine, con la sua facciatina rossa, d'un rosso perentorio, se pure slavato dai decenni e dai secoli». Un canonico che lo visitò mezzo secolo dopo o poco più, trovò a costruzione «non imbiancata con pavimento diseguale, con campaniletto a due pilastri, senza sacristia, assai poveri i paramenti». L'oratorio dedicato alla Beata Vergine, juspatronato della famiglia, fu costruito per volere di Francesco Antonio Adamini. I lavori iniziarono nel 1604. Sopra la porta d'entrata si può leggere: «Questa Chiesa è stata Fab. Per sua vera divot. A Madre delle Grazie da Sig. Fra. Ant. ADA di Bigogno, 1608». L'opera venne definitivamente completata nel 1609. Nella Guida d'arte della Svizzera Italiana trovia-

mo un accenno descrittivo come «di piccola area rettangolare coperta da capriate lignee a vista con coro leggermente fuori asse, costruita nel 1608. Portale sormontato da una figura affrescata della Madonna, opera seicentesca, largamente ridipinta. Sulla parete di fondo del coro, affresco barocco della madonna con i SS. Sebastiano e Rocco». La campanella, rifusa nell'Anno Santo 2000, reca le seguenti incisioni: Ave Maria Pro Nobis 1611, e tre medaglioni raffiguranti Battesimo, Cresima, Eucarestia». L'oratorio venne ceduto dai patroni alla parrocchia di S. Tommaso nel 1980. Il suddetto affresco barocco ha subito un restauro conservativo eseguito da Alberti & Sironi di Maroggia. Il dipinto, già restaurato nel corso del XX secolo, ha visto diversi interventi che hanno comunque ripreso e ricostruito elementi esistenti in origine.

Andrea Tornielli

Don Ernest Simoni, il neo-cardinale che ha commosso Francesco

Tra i nuovi cardinali annunciati dal papa all'Angelus il 9 ottobre ce n'è uno che attira l'attenzione. È quello di un prete albanese: don Ernest Simoni Troshani di 88 anni. Il 21.9.2014, a Tirana, Francesco aveva ascoltato la sua toccante testimonianza e ne era stato profondamente colpito, fino alle lacrime. Aveva abbracciato il sacerdote e gli aveva baciato le mani. Don

Simoni, l'unico sacerdote vivente che sia stato testimone della persecuzione del regime di Enver Hoxha, che aveva proclamato l'Albania il «primo Stato ateo al mondo». E aveva perseguitato cristiani cattolici e ortodossi insieme a musulmani e sufi bektashi. Simoni venne arrestato nel 1963 dalla polizia comunista, avrebbe riassaporato la libertà soltanto nel 1990, dopo una

vita ai lavori forzati. «Mi dissero: tu sarai impiccato come nemico perché hai detto al popolo che moriremo tutti per Cristo se è necessario». Lo avevano torturato, accusato di aver detto una messa di suffragio per l'anima del presidente Kennedy morto un mese prima, che «io celebrai secondo le indicazioni date da Paolo VI a tutti i sacerdoti del mondo». Nella cella d'isolamento portarono un suo amico col compito di spiarlo, e siccome don Ernest continuava a dire che «Gesù ha insegnato ad amare i nemici e a perdonarli, e che noi dobbiamo impegnarci per il bene del popolo», la pena di morte gli fu commutata ai lavori forzati. «Durante il periodo di prigionia, ho celebrato la messa in latino a memoria, così come ho confessato e distribuito la comunione di nascosto». Nei primi anni di lavori forzati, il sacerdote doveva spaccare le pietre estratte da una cava con una pesante mazza di ferro. Poi, nella miniera di Spaç, scendeva in gallerie buie; di quel periodo ricorda le punizioni: «Una delle più dolorose era quella di colpire ripetutamente i talloni con i manganelli». Ma quel prete non aveva rinunciato all'annuncio del Vangelo. «Celebravo la messa tutti i giorni, a memoria, in latino, sfruttando ciò che avevo a disposizione. L'ostia la cuocevo di nascosto su piccoli fornelli a petrolio che servivano per il lavoro. Se non potevo utilizzare il fornello, mettevo da parte un po' di legna secca e accendevo il fuoco. Il vino lo sostituiivo con il succo dei chicchi d'uva che spremerevo...». Addirittura diventa il padre spirituale di molti carcerati. Sapeva che rischiava la vita, ma ripeteva: «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla. Quante volte ho recitato questo Salmo...». «Con la venuta della libertà religiosa – aveva concluso il sacerdote – il Signore mi ha aiutato a servire tanti villaggi e a riconciliare



molte persone in vendetta con la croce di Cristo, allontanando l'odio e il diavolo dai cuori degli uomini». Francesco lo aveva ascoltato in silenzio. Poi quando l'anziano sacerdote che ha trascorso 27 anni ai lavori forzati si era inginocchiato davanti a lui, lo aveva risollevato, aveva messo la sua fronte sulla sua fronte e lo aveva abbracciato a lungo, stringendolo a sé. Aveva pianto Papa Bergoglio, anche se non voleva darlo a vedere e prima di girarsi verso i sacerdoti e le religiose attorno a lui nella cattedrale di Tirana, si era tolto gli occhiali asciugandosi gli occhi. «Davvero sentire parlare un martire del proprio martirio è forte – aveva detto il Papa ai giornalisti sul volo di ritorno da Tirana – credo che eravamo commossi per questi testimoni che parlavano con naturalezza e con un'umiltà e sembravano quasi raccontare le storie della vita di un altro». La storia di don Ernest è raccontata nel libro *Dai lavori forzati all'incontro con Francesco*, scritto da Mimmo Muolo e pubblicato dalle Edizioni Paoline.

